

ATENE0 & SPETTACOLO

UN'INIZIATIVA DI APULIA FELIX

IL LAVORO

L'impegno della Fondazione creata da Università e imprenditori per il lavoro che debutta il 30 a FestambienteSud Winter

Torna Matteo Salvatore con la voce di Ovadia

L'artista bulgaro sceglie «Padrone mio ti voglio arricchire»

● Moni Ovadia canta Matteo Salvatore. L'incontro ideale tra i due artisti sarà presentato oggi, alle 11,30, a Palazzo Ateneo. Lo spettacolo scelto dall'attore bulgaro di ascendenza ebraica per ricordare il cantastorie del Gargano è «Pratatapumpapumpapà, padrone mio ti voglio arricchire».

Il debutto il 30 dicembre a Monte S. Angelo, nell'ambito di FestambienteSud Winter. Nell'allestimento Moni Ovadia rende omaggio al "banditore" di Apricena interpretando suoi testi, ma anche quelli di Cosimo Damiano Damato e Raffaele Nigro, su musiche della sipontina Her e della band Famenara Mise en espace di Damato.

A volere lo spettacolo la Promo Music che l'ha prodotto, in collaborazione con Fondazione Apulia Felix, Parco Nazionale del Gargano e FestambienteSud. Alla presentazione di questa mattina il presidente della Fondazione Apulia Felix e rettore Giuliano Volpe, Franco Salcuni direttore di FestambienteSud, Stefano Pecorella presidente del Parco del Gargano e Antonio Di Iasio, sindaco di Monte; in videoconferenza Moni Ovadia e Marcello Corvino di Promo Music.

«Padrone mie, ti voglio arricchire, padrone mie, ti voglio arricchire, comme nu caene i vò fatijè», dice una delle strofe. Fra le canzoni più amate

di Matteo Salvatore, «Padrone mio ti voglio arricchire» ha probabilmente origini siciliane, ma è cantata da decenni in tutto il meridione.

Nata in una società contadina, dove i braccianti sfruttati erano costretti a piegarsi al volere del padrone al punto da decidere di morire piuttosto che essere cacciati, la canzone conserva una straordinaria attualità nei "mala tempora" contemporanei. Sono braccianti sfruttati anche quelli che vengono dall'Africa per raccogliere pomodori e meloni, o dai Paesi dell'Est per lavorare senza tutele nei cantieri, o al capezzale dei tantissimi anziani italiani che le loro famiglie non possono accudire.

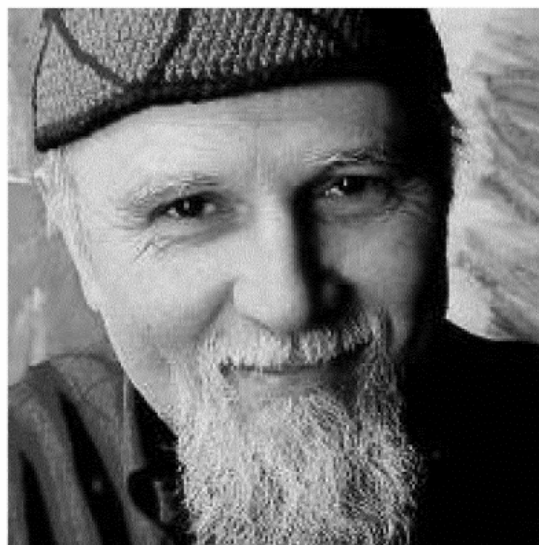
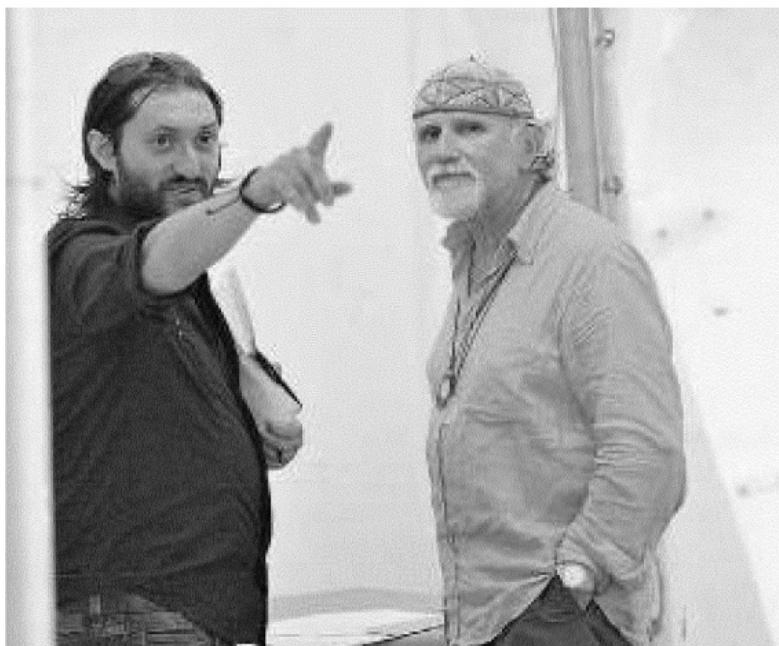
L'opera di Matteo Salvatore che Ovadia reinterpreta è stata scelta già da altri grandi artisti, da Daniele Sepe a Giovanna Marini, che ne hanno proposto loro versioni.

L'apprezzamento per l'arte di Matteo Salvatore è trasversale nel mondo della musica. Non soltanto Teresa De Sio ed Eugenio Bennato, che lo hanno celebrato come fonte ispiratrice insieme ai Cantori di Carpino. Fra i suoi estimatori (ed interpreti dei suoi bra-

ni) anche Vinicio Capossela, che durante il concerto del primo maggio 2010 definì Salvatore «il più grande cantore sullo sfruttamento»; Eugenio Bennato, nella sua canzone «Italia minore» lo descrive così: «Grande poeta di povera gente, figlio diverso del Sud dell'Italia, la tua canzone è un emigrante che va a cercare fortuna in Germania».

«Matteo è stato un vero uomo del Sud. Della vita ha conosciuto la durezza e la dolcezza, l'aspro e il passionale, e queste cose le ha sempre trasformate in musica», scrive Teresa De Sio, che lo volle nel suo musical «Craj», portato in giro in Italia e all'estero. «Quando ho incontrato Matteo per la prima volta - aggiunge l'artista napoletana - per me era già una leggenda, conoscevo a memoria le sue canzoni, le cantavo, sapevo della sua vita difficile e turbolenta. Pensavo che avrei trovato un uomo "domato". Invece lui era una tigre. Inchiodato dall'indigenza, già molto malato, dimenticato da molti. Abitava in un monolocale a pian terreno in una sgangherata via di Foggia. Una tigre sulla sedia a rotelle. Matteo non voleva mollare. Quando gli parlai di «Craj», lui disse: «Se facciamo questa cosa io campo un altro anno»».

[a.lang.]



ARTISTI A CONFRONTO Matteo Salvatore e Moni Ovadia, in alto, Ovadia con Cosimo Damiano Damato